

Fratelli

Tutti gli esseri del mondo sono nostri fratelli, ma quelli che vivono sotto il nostro tetto, quelli che chiamano mamma la nostra mamma, padre nostro padre, quelli sono i fratelli più vicini. Con loro siamo gomito a gomito intorno alla tavola quando mangiamo; sentiamo il loro cuore battere vicino al nostro quando dormiamo nello stesso letto; vediamo nel loro volto dei segni che li fanno somigliare a noi.

Godiamo la stessa luce che viene dagli occhi di nostra madre; ci nutriamo delle stesse bontà e, vicini, prima di dormire, rivolgiamo le stesse parole a Gesù.

R. Pezzani

« Focovivo » - S.E.I., Torino

La risposta più vera

C'era una volta un re che aveva una figliola, bionda come il grano maturo e dolce come un sogno d'aprile. Molti principi l'avevano chiesta in sposa, ma la principessa proponeva a tutti i pretendenti un indovinello e, poiché nessuno riusciva a risolverlo, non aveva voluto sposare nessuno.

Un giorno venne da una lontana isola un giovane principe; egli non era ricco, ma aveva un cuore buono e fedele, e desiderava sposare la bella principessa. Questa, senza neanche vederlo, gli fece proporre il solito enigma:

« Ti lego, ma non son corda, né son catena.

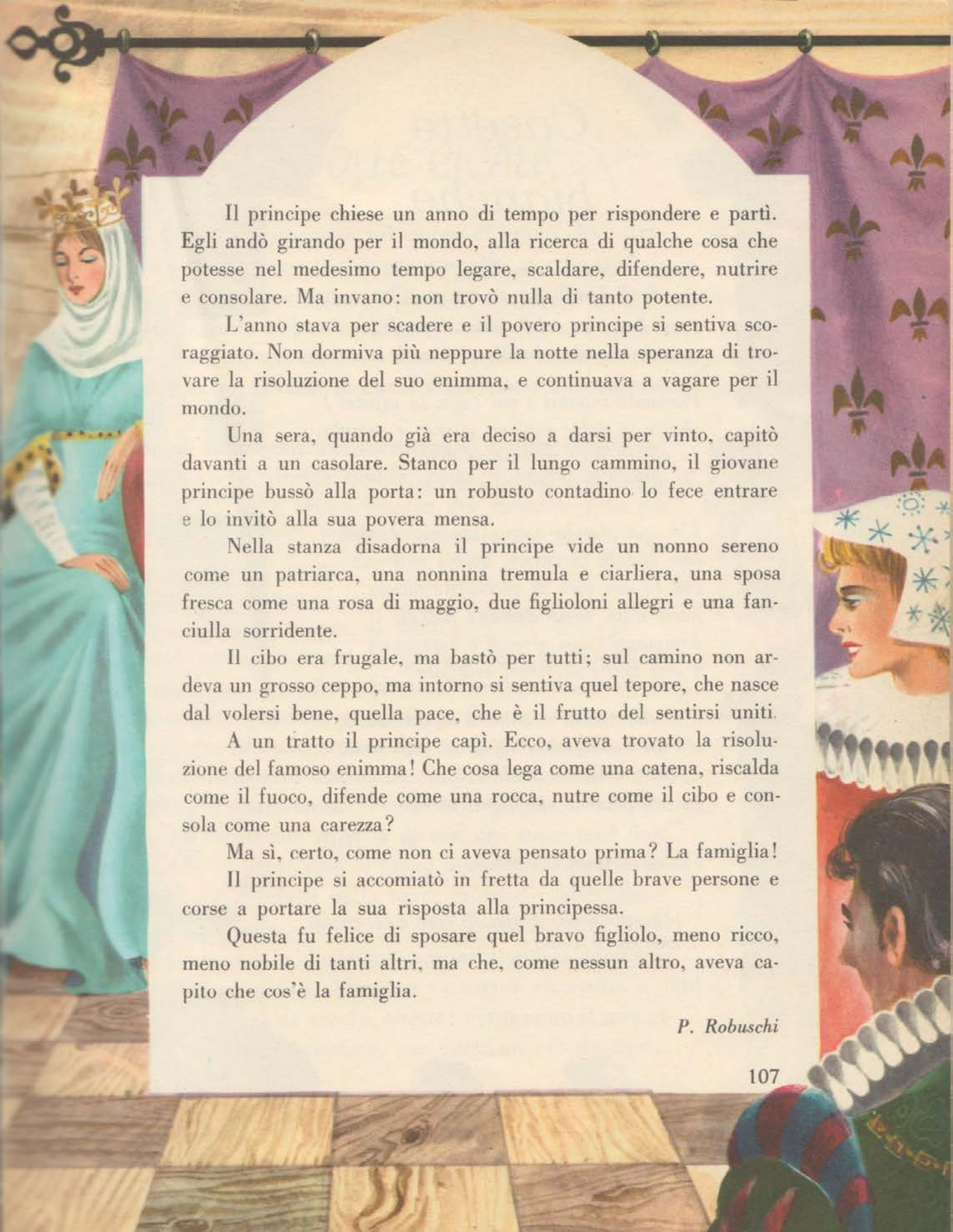
Ti scaldo, ma fuoco non sono.

Né rocca sono, se pur difendo;

Né cibo, eppur ti nutro;

Né carezza, eppur consolo ».





Il principe chiese un anno di tempo per rispondere e partì. Egli andò girando per il mondo, alla ricerca di qualche cosa che potesse nel medesimo tempo legare, scaldare, difendere, nutrire e consolare. Ma invano: non trovò nulla di tanto potente.

L'anno stava per scadere e il povero principe si sentiva scoraggiato. Non dormiva più neppure la notte nella speranza di trovare la risoluzione del suo enigma, e continuava a vagare per il mondo.

Una sera, quando già era deciso a darsi per vinto, capitò davanti a un casolare. Stanco per il lungo cammino, il giovane principe bussò alla porta: un robusto contadino lo fece entrare e lo invitò alla sua povera mensa.

Nella stanza disadorna il principe vide un nonno sereno come un patriarca, una nonnina tremula e ciarliera, una sposa fresca come una rosa di maggio, due figlioloni allegri e una fanciulla sorridente.

Il cibo era frugale, ma bastò per tutti; sul camino non ardeva un grosso ceppo, ma intorno si sentiva quel tepore, che nasce dal volersi bene, quella pace, che è il frutto del sentirsi uniti.


A un tratto il principe capì. Ecco, aveva trovato la risoluzione del famoso enigma! Che cosa lega come una catena, riscalda come il fuoco, difende come una rocca, nutre come il cibo e consola come una carezza?

Ma sì, certo, come non ci aveva pensato prima? La famiglia!

Il principe si accomiatò in fretta da quelle brave persone e corse a portare la sua risposta alla principessa.

Questa fu felice di sposare quel bravo figliolo, meno ricco, meno nobile di tanti altri, ma che, come nessun altro, aveva capito che cos'è la famiglia.

P. Robuschi



Casette bianche

*Casette bianche sfavillanti al sole
con le finestre aperte e ai piedi il verde,
come lento su voi l'occhio si perde,
casette bianche sfavillanti al sole! ...*

*Passando innanzi a voi (non lo sapete?)
chiusa in dolce pensier, guardo e sorrido:
la vostra pace garrula di nido¹⁾
oh, narratela a me, casette liete.*

*V'è una placida nonna con gli occhiali,
che, seduta in antica, ampia poltrona,
con la sua voce di vecchietta buona
narri d'un rosso demone dall'ali
fiammanti i casi orrendi e battaglieri
a una turba di bimbi estasiata? ...*

*V'è una snella mammina affaccendata,
v'è un babbo serio dai gran baffi neri? ...
... Dite, ditelo a me! ...
casette bianche sfavillanti al sole.*

da A. Negri

« Poesie » - Mondadori, Milano

¹⁾ le casette, piene di risa, di canti e di serenità,
sono simili a nidi

CANTANO LE CICALI ✕

Il sole batte implacabile sui campi di grano che attendono la mietitura. Sono le due pomeridiane: perché non ritirarmi nella mia cameretta a schiacciare un pisolino? Vado infatti, ma, quanto al pisolino, apriti cielo!

Dopo dieci minuti che sono sdraiato, quando già un piacevole torpore mi invade, le cicale cominciano un concerto infernale.

Cantano tutte contemporaneamente, e tutte d'accordo: dalla cicalina che, timida timida, tenta le prime sinfonie, alla cicalaccia che è ormai vecchia del mestiere e fa più baccano, lei sola, della banda municipale del paese.

Per consolarmi, penso:

« Adesso taceranno ».

« Sì, sì, stanno calando di tono. »

Macché calare di tono! Strillano peggio di prima. Mi alzo a sedere sul letto. E sì che un poeta di molti secoli fa le ha battezzate « armoniose cicale »! E una favola antica ha narrato che, essendo in gara due poeti, quando alla cetra di uno di essi si spezzò una corda, una cicala si sostituì allo strumento, e il poeta vinse.

Ora, mi credereste se io vi dicessi che tutto quel fiato da disperdere al vento esse lo fanno uscire dalla pancia anziché dalla gola? Infatti nella parte inferiore dell'addome, esse hanno un doppio « tamburo ». Due grossi muscoli fanno vibrare i tamburi, e le vibrazioni vengono ampliate da alcune cavità che gli scienziati chiamano « casse di risonanza ».

Bellissime cose da sapere, queste; ma intanto il mio pisolino pomeridiano è rimasto, per oggi, un pio desiderio.

da A. Manzi



Il principe e la rana

C'era una volta un re che aveva tre figli in età da prender moglie. Perché non sorgessero rivalità sulla scelta delle tre spose, il re disse: — Tirate una pietra: dove cadrà, là vi troverete la moglie.

I tre figli presero le pietre e tirarono. Il più grande tirò, e la pietra arrivò alla casa di un fornaio, che aveva una figlia. Il secondo tirò, e la pietra arrivò alla casa di una tessitrice. Al più giovane la pietra cadde in un fosso.

Appena ebbero tirato le pietre, i tre principi corsero a portare l'anello alla fidanzata. Il più grande trovò una bellissima giovinetta; il secondo ne trovò una palliduccia; il minore guardò nel fosso e ci trovò una rana.

I giovani tornarono dal re a descrivere le loro fidanzate.

— Ora, — disse il re — chi ha la sposa che fila meglio erediterà il regno.

E diede ai figli della canapa: di lì a tre giorni dovevano riportargliela filata dalle fidanzate.

I giovani andarono subito a consegnare la canapa alle tre fanciulle. Anche la rana ebbe la sua parte.

Quando fu il tempo, i fratelli corsero tutti ansiosi a ritirare la canapa filata.

Anche la rana consegnò la sua parte di canapa; stava tutta raccolta in una noce. Il giovane principe se ne vergognò un poco, ma non osò dire nulla.

Il re, quando ebbe guardato per dritto e per traverso il lavoro delle fidanzate dei figli maggiori, prese la noce del minore e l'aprì: ne venne fuori una tela così fina che pareva tela di ragno. Era la più bella, e per mantenere



la sua parola il sovrano, pur non desiderandolo, dovette dire:

— Sarà re mio figlio minore, e la rana sarà regina.

Fu inoltre stabilito che tutti e tre i fratelli si sarebbero sposati nello stesso giorno.

Quando il giorno giunse, i fratelli maggiori andarono a prendere le spose con carrozze tirate da quattro cavalli.

Il minore andò triste al fosso; qui l'aspettava la rana in una carrozza fatta d'una foglia di fico e tirata da quattro chiocciole. Si avviarono verso la chiesa. Ogni tanto il giovane si fermava ad aspettarle, e una volta, aspetta aspetta, s'addormentò. Quando si svegliò, vide davanti a sé una carrozza d'oro, imbottita di velluto e tirata da due cavalli bianchi; dentro c'era una ragazza bella come il sole, con un abito verde.

— Chi siete? — chiese il figlio minore del re.

— Sono la rana — rispose la fanciulla; e poiché egli non ci voleva credere, la ragazza aprì uno scrigno dove c'erano la foglia di fico, la pelle della rana e quattro gusci di chiocciola.

— Ero una principessa trasformata in rana — disse la fanciulla dal vestito verde. — Solo se un figlio di re avesse acconsentito a sposarmi senza sapere chi fossi, avrei ripreso la forma umana.

Il principe fu lieto di non dover sposare una rana e, tutto fiero, portò la sua bella principessa alla reggia. E da quel giorno furono re e regina, e vissero felici.

« Fiabe italiane » - Einaudi, Torino

da I. Calvino

